Definita una tra le più belle città minori d'Italia, è poco conosciuta perché resta a mostrarsi, pigra e sorniona, come l'animo stesso degli ascolani che guardano al futuro restando ancorati a sedimentate abitudini.

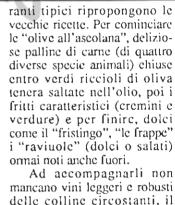
Ne sono testimonianza il perpetuarsi invariato del passeggio serale nella Piazza del Popolo, lo shopping nei mercatini il mercoledì e il sabato, le cene di fine settimana con gli amici e le gite fuori mura al colle San Marco e all'Ascensione.

I ritmi della vita moderna non impediscono a questa gente di rispettare le antiche usanze, "Natalitte" (12 dicembre), la "Pasquetta" (17 gennaio) e "San Marti" (12 novembre), sono date che sul calendario non passano inosservaic.

Anche qui il consumismo è entrato nel quotidíano, ma l'amore per le buone cose di un tempo resta ancora. I risto-



Sopra e sotto. La Plazza del Popolo con il tempio di S. Francesco ed il monumentale Palazzo dei Capitani, rappresenta l'immagine simbolica della città,



Ad accompagnarli non mancano vini leggeri e robusti delle colline circostanti, il Rosso Piceno D.O.C. e il Bianco Falerio.

Solitamente tranquilla e contegnosa, la Città si anima in due particolari momenti dell'anno: a Carnevale e il 5 agosto, giorno della Festa Patronale. L'antica tradizione dei Saturnali rivive in questo luogo in tutta la sua vivacità e il suo colore. In piazza del Popolo si impazzisce nei giorni del Carnevale, dando sfogo a una feroce ironia, in esibizioni singole o a gruppi. Efficace sintesi della via comica ascolana è la maschera "lu Sfrigne", un poveraccio buffo e malconcio capace di ridersi addosso. Diversa ma ugualmente viva e intensa è l'atmosfera della festa patronale. In Agosto, quando intorno è aria di insofferenza e di fuga, la rievocazione storica del Torneo Cavalleresco della Quintana è un tuffo rumoroso nel passato. I rappresentanti degli antichi sestieri urbani partecipano alla gara calati in sontuosi costumi d'epoca,

Dopo la sfilata per le vie del centro e lo spettacolo in

